ne-
arte
eni-

otte-
vo-
nbio
lelle
e
ncia della Svizzera al
io.
di trattative, la Confe-
ura ancora nelle liste
i non cooperativi a li-
e questo nonostante il
mato dalle parti.
nangono in sospeso al-
ıe coinvolgono diretta-
Ticino, in particolare
e alla fonte dei lavoratori
l'accesso ai mercati fi-

i nella road map, ma che
poco l'Italia, almeno per
ırda i tempi e i modi, i cui
l'accordo dovevano con-
lo scorso mese di giugno.
ttuale è chiaro: un passo
sivo alla lotta all'evasione
ell'Italia, mentre si marcia
er quanto riguarda le ten-
ercato del lavoro in Ticino.

terio
Associazione bancaria

sul fatto che con l'Italia in
non abbiamo raggiunto fi-
ltati soddisfacenti, anche se
ollo del 23 febbraio scorso
ci ha permesso di uscire
cklist che avrebbe penaliz-
rmemente le nostre banche

in ambito Voluntary Disclosure. In estrema sintesi confido che il proseguimento delle trattative, con un piglio più deciso da parte svizzera, potrà portare in tempi non biblici ad una soluzione anche su altri fronti, in particolare sulla responsabilità degli intermediari finanziari e sull'accesso al mercato dei servizi transfrontaliero. Questi ultimi sono temi ben più importanti per il Canton Ticino rispetto a quello dell'imposizione dei frontalieri.

Tiziano Galeazzi
Consigliere comunale di Lugano, candidato al Consiglio nazionale (UDC)

Era palese fin da subito che questo accordo con l'Italia fosse un flop disgraziato. Specie in ambito finanziario.
Il solo fatto di non essere fuori dalle black list (secondo la fallita road map) e di non poter operare con i prodotti finanziari in Italia, la dice lunga sul fallimento delle trattative. Siamo stati ancora una volta dei "tarlücc" ad illuderci che i negoziatori italiani non pensassero solo ai loro affari. I negoziatori svizzeri sono andati a trattare in Italia in inglese, dopo aver sottoscritto l'accordo 26 OCSE sullo scambio delle informazioni fiscali con Bruxelles, unico vero obiettivo che agli italiani stava a cuore: a quel punto l'accordo era già morto e sepolto. Non dovevamo cedere con l'OCSE prima d'aver firmato l'accordo con l'Italia.
Anche se oggi si continuasse con le trattative, non ci sarebbero più dei veri obiettivi e interessi per noi da difendere, a parte il dossier inglobato dei frontalieri e la loro fiscalizzazione. Per me personalmente potrebbero pure piantarla lì, i nostri negoziatori provetti, di spendere soldi pubblici in voli e hotel a Roma. "Serem sü baraca e büratin che l'è mei"!

Mattino 11.10.15

Andrea Giudici
Deputato in Gran Consiglio, PLR

Viste le difficoltà e l'inaffidabilità del governo italiano le trattative con l'Italia andrebbero interrotte o quantomeno andrebbe posta una scadenza ultima ed irrevocabile per la conclusione di un accordo. La delegazione Svizzera non ha trattato con sufficiente fermezza con l'Italia e soprattutto non ha tenuto in sufficiente considerazione gli interessi del nostro Cantone. L'Italia ha tutto l'interesse a prendere tempo e a negoziare un accordo che tenga conto quasi esclusivamente dei propri interessi. Quindi bene ha fatto il presidente del Governo ad attirare l'attenzione d'oltralpe sulle giuste rivendicazioni del nostro Cantone.